

# Di Maio su una buccia di Fico

L'investitura a candidato premier del vicepresidente della Camera si scontra con l'opposizione non dichiarata ma concreta dell'area ortodossa del M5S capeggiata dal presidente della Commissione di Vigilanza Rai



## Gentiloni e il colonialismo non dichiarato

di ARTURO DIACONALE

Paolo Gentiloni è stato fin troppo chiaro nell'illustrare all'Assemblea delle Nazioni Unite la posizione dell'Italia sull'immigrazione contraria ai muri e favorevole a un maggior impiego dell'Onu in Libia e nei Paesi da dove partono i flussi dei profughi. Ma il Presidente del Consiglio è stato fin troppo elusivo nel non rilevare come una presenza delle Nazioni Unite in quelle parti dell'Africa in cui le istituzioni tribali hanno avuto la meglio su quelle statuali non è neppure



ipotizzabile senza una adeguata copertura militare.  
In Paesi stabili e provvisti di un Ese-

cutivo forte e autorevole i campi di accoglienza dei profughi messi in piedi dall'Onu e dalle organizzazioni umanitarie private potrebbero essere protetti dalle autorità dello Stato disposto ad accogliere, magari dietro compenso internazionale, i migranti. Ma realizzare strutture destinate ad accogliere i profughi senza la garanzia di una qualche difesa sarebbe non solo inutile ma addirittura folle visto che incentiverebbe i ricatti e le violenze dei trafficanti di uomini e dei gruppi...

Continua a pagina 2

## Pisapia: un'operazione sparsa fra le chiese della sinistra

di PAOLO PILLITTERI

Prima dell'operazione Pisapia - a proposito, che fine ha fatto? a che punto è? che ne sarà? - occorrerebbe soffermarsi su alcune delle parole d'ordine, dei veri e propri credo, delle affermazioni per dir così mistiche della sinistra d'antan che, come si sa, ha sempre predicato contro le scissioni nel momento stesso in cui produceva secessionisti a gogo. È il compagno Mussi, ve lo ricordate, vero? Che in un'interessante intervista a "Il Foglio" ha dapprima temporeggiato, poi ha preso la rincorsa e infine ha pronunciato la massima, il detto, l'impegno, la proclamazione di fede; insomma, la prece più prece di tutte, ovvero quella mitica e mistica "extra Ecclesiam nulla salus" che ha accompagnato come un sigillo di qualità, davvero extra, il cammino dei comunisti dentro quel Pci che era davvero una "ecclesia", una chiesa, coi suoi riti, le sue confessioni, i suoi celebranti, le sue grazie o disgrazie dispensate a seconda dei compagni iscritti, pardon, dei chierici.

Mussi parlava delle vicende di questa sinistra, e per sinistra il credo mussiano intende ciò che è contro la destra non solo quella doc, berlusconiana, ma un'altra incarnata da Matteo Renzi, una sini-



stra nella quale spiccano le rabbie di Massimo D'Alema (contro il renzismo di partito e di governo), il gauchismo esclamativo del neonato partito di Fava, le vaghezze seppur massimaliste di Bersani. In più varie ed eventuali che si aggiungereanno in un panorama sempre più scombinato. Che vedremo all'opera nelle prove prossime venture, fra cui la nuova legge elettorale alla quale, c'è da scommettere, non sarà risparmiata alcuna sorpresa negativa dentro e fuori dall'aula di Montecitorio.

Parlando del suo amico D'Alema, il sempre colto Mussi ne ha citato per l'appunto quel detto di San Cipriano, fatto proprio dal credo dalemiano, a proposito della Chiesa (ecclesia)...

Continua a pagina 2

## Le pericolose semplificazioni del M5S

di CLAUDIO ROMITI

Mercoledì scorso è andato in onda su La7, nel salotto di Lilli Gruber, un interessante dibattito sul Movimento



Cinque Stelle. Ospiti della serata Marco Travaglio, Gianrico Carofiglio e Lucio Caracciolo. I primi due, in particolare, se le sono date bonariamente di santa ragione in merito al giudizio di fondo sul cosiddetto non-partito

gestito col pugno di ferro dal comico Beppe Grillo. Personalmente ho trovato molto ragionevole il punto di

vista espresso dallo scrittore, nonché ex magistrato, Carofiglio, il quale ha definito il M5S una sorta di agenzia del rancore, la cui rapida crescita elettorale si baserebbe su una pericolosa semplificazione delle complesse categorie della politica. A tutto ciò ha ribattuto il direttore de "Il Fatto Quotidiano", confermandosi in qualche modo nella veste di erudito fiancheggiatore di tale...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

## Gentiloni e il colonialismo non dichiarato

...terroristici in cerca di facili finanziamenti.

L'Onu in Africa per svolgere il compito che la Turchia compie sul proprio territorio, quindi, non avrebbe bisogno solo di sostegno economico ma soprattutto di garanzie e di supporto militare. Ma se anche questo ruolo venisse svolto da tutte di Paesi non occidentali, come spesso è avvenuto in alcune aree dell'Africa, chi potrebbe impedire ai gruppi tribali e terroristici del luogo di proclamare la guerra di liberazione contro i nuovi colonialisti?

Gentiloni, da buon cattolico politicamente corretto, si è guardato bene dallo spiegare all'Assemblea delle Nazioni Unite che ogni tipo di intervento straniero in Africa assume l'aspetto del colonialismo di ritorno. Soprattutto se segnato (e non è possibile altrimenti) dall'uso delle armi.

Sarà solidale quanto si vuole, ma sempre di colonialismo si tratta. E forse è arrivato il momento di uscire dall'ipocrisia e incominciare a spiegare all'opinione pubblica occidentale che se si vuole aiutare i profughi a casa loro si deve ritornare al colonialismo. E non avere paura di difenderlo in nome di una civiltà più evoluta delle altre!

**ARTURO DIACONALE**

## Le pericolose semplificazioni del M5S

...supposta semplificazione, con un fritto misto di argomenti a metà strada tra il giustizialismo da bar e il populismo da stadio. In sintesi Travaglio, dopo aver sottinteso la solita dicotomia tra classe politica incapace e corrotta e cittadini comuni probi e onesti, e per questo meritevoli di ogni cura, ha così tuonato: "Abbiamo avuto Previti ministro della Difesa. Abbiamo avuto Dell'Utri in Parlamento, ce lo ricordiamo?". Inoltre, sottolineando la disparità con cui a suo avviso la stampa nazionale starebbe trat-

tando i guai giudiziari del sindaco di Milano Giuseppe Sala, in quota al Partito Democratico, e quelli del suo collega grillino di Bagheria, indagato con obbligo di firma, ha così concluso: "Poi uno si meraviglia se la gente ha il rancore. E certo che ha il rancore. Quando vede trattare in modo impari i partiti e gli esponenti dei partiti a secondo di quello che fa comodo e di quello che non fa comodo, poi la gente s'incassa e vota Movimento Cinque Stelle, e io personalmente la capisco!".

Ora, in primis a Travaglio, come giustamente rilevato da Carofiglio, sembra sfuggire la quisquilia secondo cui qualunque problema giudiziario a carico dei grillini fa obiettivamente più notizia rispetto ad altre forze politiche, avendo i primi fatto dell'incorruttibilità la propria bandiera politica. In pratica equivale al classico uomo che morde il cane da sbattere in prima pagina.

In secondo luogo, ed è questo a mio avviso l'elemento su cui riflettere maggiormente, ostinarsi nella narrazione di un popolo fondamentalmente pio e onesto dominato da una casta di perfidi profittatori - narrazione che molti al pari di Travaglio usano per evidenti ragioni di cassetta - non fa che contribuire all'istupidimento collettivo di un Paese che sembra sempre più incline a correre dietro a illusionisti e pifferai magici. E sebbene, al pari della sfera politica, con la facile semplificazione buoni/cattivi, onesti/disonesti, nuovi/vecchi e via discorrendo forse si vende qualche abbonamento in più, tuttavia non si rende certamente un buon servizio alla collettività.

Sarebbe invece il caso di affrontare sul piano sistemico i problemi che affliggono in modo particolare l'Italia, partendo dall'antipatico ma reale presupposto di una continua osmosi tra la cosiddetta società civile e la tanto bistrattata classe politica. Una classe politica di alieni provenienti dallo spazio profondo che, non si sa bene per quale strano destino, secondo Travaglio e tanti altri avrebbe deciso di invadere solo la nostra sfortunata Penisola. Mah!

**CLAUDIO ROMITI**

## Pisapia: un'operazione sparsa fra le chiese della sinistra

...e della salvezza (salus) apponendolo come richiamo obbligatorio, una sorta di sacramento, per il Pci, poi Ds e infine Pd, un credo, quello di Massimo, a dir poco dissacrato con la sua scissione e la creazione insieme ad altri, del Quarto Polo della sinistra ritenuto dai suoi promotori una scelta necessaria, utile, obbligata e comunque tutta da sfruttare contro le mire e i disegni tentacolari della destra, soprattutto da quella che guida ora il Pd.

D'Alema credeva, o faceva finta di credere, a un Pd parificato a una Chiesa e alla sua facoltà di offrire salvezza ma soltanto a chi ne fa (ceva) parte e noi sappiamo bene che una simile concezione partitica era stata un'esclusiva di un leninismo-stalinismo assunto a dottrina non solo o non tanto per tenere uniti e compatti i compagni chierici, ma per consolidare un potere assoluto da parte dei supremi conduttori, a loro volta promossi a papi e cardinali con diritto di vita e di morte. Nessun partito, a cominciare dai socialisti, ha mai sposato una simile impostazione, anzi, ne ha condannato la sua vera essenza come autentica negazione dei principi di democrazia, libertà, e, soprattutto di laicità, dote, qualità, essenza preziosa per chiunque voglia fare politica.

Hanno rotto questo giuramento, dice ora Mussi, riferendosi a D'Alema e agli altri sodali del Quarto Polo, ma ne siamo così sicuri? Non è che hanno semplicisticamente e comodamente spostato il termine "ecclesia" da un partito a un Polo, sia pure Quarto? Il sospetto è autorizzato anche dall'ira, dal rancore, dalla durissima determinazione, a cominciare da un D'Alema che secondo Mussi è tranquillamente sarcastico e ironico e giammai arrabbiato, che hanno rimesso le fondamenta a un'altra chiesa, a una nuova ecclesia in funzione di una ritrovata salvezza, di una necessaria salus (dalla destra renzianberlusconiana).

Una Quarta Chiesa, altro che Polo. È lecita dunque la domanda iniziale sul che farà il buon Giuliano Pisapia, che aveva iniziato la sua operazione per allargare la platea dove il pro Renzi non era affatto escluso ma semmai annacquato da diversi apporti diversi e critici in funzione di una gauche ampia, e ora sta compiendo un percorso alla rovescia, niente affatto pro Renzi ma sempre più contro il suo berlusconismo sempre più evidente e sacrilego, cui contrapporgli la barriera di una sinistra degna di questo nome, che non sarà una Chiesa tout court ma somiglierà per forza di leggi attrattive a una rinnovata Ecclesia dalla quale, il massimo che può cavare, è una Salus. Almeno la sua. Mah.

**PAOLO PILLITTERI**

**L'Opinione**  
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,  
le riforme ed i diritti civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:  
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma  
Telefono: 06/83658666  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
Telefono: 06/83658666  
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano  
Via Alfano, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

# Il Tribunale Dreyfus delle Garanzie e dei Diritti Umani

## Aiutaci a difendere le vittime della giustizia ingiusta e del fisco

Scrivi  
Iscriviti  
Sottoscrivi

Anche quest'anno in regalo agli iscritti ed ai sottoscrittori l'abbonamento digitale al quotidiano "L'Opinione"

Piazza D'Aracoeci, 12 - 00186 - Roma  
Tel. 06/83658666 - Mail [info@iltribunaledreyfus.org](mailto:info@iltribunaledreyfus.org)